



I Consigli Evangelici

E' fatto obbligo per ogni membro della professione dei consigli evangelici che costituiscono una modalità concreta attraverso cui la Chiesa ritiene possibile la sequela di Cristo e la piena realizzazione della persona che è invitata ad aprirsi all'amore verso il prossimo e verso il Signore.

Secondo la tradizione, la professione dei consigli evangelici si è concentrata sui tre punti della castità, povertà e obbedienza che sono la via per la Redenzione.

L'obbedienza coniugale comporta la sottomissione alla volontà del legittimo Superiore relativamente alla vocazione dell'apostolato e in special modo l'accoglienza nella propria casa di membri o di figli di coloro che fossero impegnati nell'apostolato e nel cammino della propria formazione. Inoltre i membri – nel compimento dei loro doveri coniugali e familiari, religiosi e civili – si offriranno con amore al dovere della fedeltà coniugale, alla procreazione ed all'educazione cristiana dei figli, considerata come loro primaria missione, mettendo sempre in comunione i doni di natura e di grazia ricevuti dal Signore.

Per realizzare l'obbedienza evangelica i membri avranno una filiale devozione verso il Papa; rispetteranno le disposizioni di coloro che esercitano il servizio dell'autorità nel campo naturale, civile ed ecclesiastico; saranno aperti al dialogo sincero e costruttivo col proprio coniuge considerato come strumento di grazia in virtù del sacramento.

L'obbedienza è la virtù più difficile: la povertà libera dalle cose, la castità libera dalla concupiscenza, ma l'obbedienza libera da noi stessi. Qui, però, non si tratta di un atteggiamento da rassegnato: chi obbedisce non annulla la propria personalità e volontà, ma **vuole seguire la volontà di colui a cui si dona**. Obbedire è un dialogo: comporta l'ascolto e una risposta d'amore. Obbedire non è subire un sopruso, ma accoglimento gioioso di un piano superiore, facendo propria la volontà dell'altro. Sta qui il segreto ma anche la maggiore difficoltà.

Come vivere il voto di obbedienza nel Matrimonio, aldilà dell'obbedienza alla volontà di Dio che riguarda tutti i cristiani? Ogni sacramento è anche segno e gesto di Dio per far passare la sua grazia: nel Battesimo il segno è l'acqua, nell'Eucaristia è il pane, nella Confermazione è l'imposizione delle mani, nel Matrimonio è il coniuge; perciò la luce e la grazia di Dio passano attraverso il coniuge. E verso i figli? L'obbedienza convinta e messa in pratica dai genitori è il migliore mezzo per ottenere quella dei figli, i quali potranno arrivare a intuire e comprendere l'autorità e bontà di Dio, sperimentando quella dei genitori.

APPUNTAMENTI

Domenica 3: Santo Rosario per la famiglia (organizzazione nazionale di Mastrolilli da Roma)

Collegamento seguendo le istruzioni che sono inviate via Whatsapp da Mastrolilli G..

Sabato 9: Adorazione Eucaristica comunitaria

presso la cripta della Chiesa di Viserba monte (ore 20,30 – 21,30).

Martedì 19: Rosario per la famiglia (organizzazione zonale Emilia Romagna)

Collegamento su piattaforma Zoom per recita Rosario per la famiglia (le istruzioni con le coordinate per il collegamento verranno inviate via Whatsapp ed email).

Sabato 23: Ritiro Mensile

dalle 9,00 alle 12,45 nella Cripta presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Miramare

- ore 9,00 ritrovo
- ore 9,15 preghiere del mattino e Lodi
- ore 9,45 meditazione a cura di don Giovanni
- ore 10,45 Adorazione Eucaristica
- ore 11,45 condivisione sui temi della meditazione
- ore 12,45 preghiere di chiusura, saluti e rientro.

CALENDARIO, RICORRENZE

Domenica 10 Aprile: Delle Palme: Passione del Signore

Giovedì 14 Aprile: Nella Cena del Signore

Venerdì 15 Aprile: Passione del Signore

Sabato 16 Aprile: Veglia Pasquale

Domenica 17 Aprile: Solennità della Risurrezione del Signore

Lunedì 18 Aprile: Lunedì dell'Angelo

Domenica 24 Aprile: Il di Pasqua o Della Divina Misericordia

Venerdì 29 Aprile: Festa di S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa.
Patrona d'Europa e d'Italia

02/04/1874 Nasce a Montà d'Alba (Cuneo) il Can. Francesco Chiesa;

04/04/1884 Nasce a S. Lorenzo di Fossano (Cuneo) il Beato Giacomo Alberione

08/04/1960 Approvazione Pontificia degli Istituti Paolini Aggregati: Gesù Sacerdote, San Gabriele Arcangelo e Maria SS. Annunziata

22/04/1963 Approvazione Pontificia della "Pia Unione delle famiglie cristiane"

27/04/2003 Proclamazione della Beatificazione di Don Giacomo Alberione

MATRIMONI

25 aprile Aurora e Virgilio Lapa

29 aprile Elena e Riccardo Calesini

COMPLEANNI

8 Antonella Bruschi

19 Alessandra Agostini

BATTESIMI

18 Antonella Bruschi

21 Marisa Fonti

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

20 Don Walter Pasolini I.G.S.

L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito

275. Nel secondo capitolo abbiamo riflettuto su quella carenza di spiritualità profonda che si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia. Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: “Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?”. Con questa mentalità diventa impossibile essere missionari. Questo atteggiamento è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista. Si tratta di un atteggiamento autodistruttivo perché «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile».[211] Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (*I Cor 15,14*). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (*Mc 16,20*). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

276. La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo.

277. Continuamente appaiono anche nuove difficoltà, l'esperienza del fallimento, meschinità umane che fanno tanto male. Tutti sappiamo per esperienza che a volte un compito non offre le soddisfazioni che avremmo desiderato, i frutti sono scarsi e i cambiamenti sono lenti e uno ha la tentazione di stancarsi. Tuttavia non è la stessa cosa quando uno, per la stanchezza, abbassa momentaneamente le braccia rispetto a chi le abbassa definitivamente dominato da una cronica scontentezza, da un'accidia che gli inaridisce l'anima. Può succedere che il cuore si stanchi di lottare perché in definitiva cerca se stesso in un carrierismo assetato di riconoscimenti, applausi, premi, posti; allora uno non abbassa le braccia, però non ha più grinta, gli manca la risurrezione. Così, il Vangelo, che è il messaggio più bello che c'è in questo mondo, rimane sepolto sotto molte scuse.

278. La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (*Ap 17,14*). Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr *Mt 13,31-32*), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr *Mt 13,33*) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr *Mt 13,24-30*), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È

presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!

279. Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama “senso del mistero”. È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d’amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un’organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

280. Per mantenere vivo l’ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell’impegno missionario. È vero che questa fiducia nell’invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l’ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c’è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c’è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

SS. Francesco, EVANGELII GAUDIUM

Per ulteriori informazioni: Tino Cell. 337 621823 Sandra Cell. 339 3586878

www.istitutosantafamigliarimini.it
www.istitutosantafamiglia.org